



IL TARLO DEMOCRATICO

Idee di sinistra per la fase costituente

• PERIODICO ELETTRONICO DI ROMA E DEL LAZIO • NUMERO 6 • NOVEMBRE 2008 •



“Smontano la scuola e addossano i costi a famiglie ed enti locali”

Intervista ad Annamaria Massimi, presidente della Commissione Scuola, diritto allo studio, formazione professionale e università presso il Consiglio Regionale del Lazio

DI GIUSEPPINA GRANITO

Chiusa nell'aula del Senato, la maggioranza di Governo ha trasformato in legge il decreto Gelmini ignorando fino alla fine le richieste portate in piazza da migliaia tra studenti, docenti e genitori preoccupati per le sorti del diritto allo studio nel nostro Paese. “E' solo il primo atto di quella che si sta delineando come una vera e propria tragedia per il nostro sistema scolastico ed universitario”, rileva Annamaria Massimi, Presidente della Commissione Scuola, diritto allo studio, formazione professionale e università presso il Consiglio Regionale del Lazio. “Mai nella storia della scuola italiana è accaduto che modifiche di tale portata fossero introdotte per decreto ed in totale assenza, non solo di un confronto parlamentare, ma anche di un dibattito con coloro che della scuola sono i fruitori ed i protagonisti quotidiani, ovvero gli studenti, i professori, i tanti genitori che in queste settimane hanno affollato le piazze per chiedere al Ministro Gelmini un ascolto che non c'è stato”.

Cosa succederà adesso?

Secondo quanto stabilito nel documento di programmazione del Governo, in attuazione dell'articolo 64 della legge finanziaria, si continuerà con la “revisione degli ordinamenti scolastici”, la “razionalizzazione delle risorse umane” ed il “dimensionamento della rete scolastica italiana”: in una parola con i tagli. Meno ore, meno personale, meno classi, meno scuola. A pagare saremo tutti, nessuno escluso, perché la qualità dell'istruzione nel nostro Paese precipiterà a tutti i livelli, centinaia di precari resteranno senza lavoro e le famiglie si troveranno a far fronte a tempi di gestione impossibili. Salta in un colpo solo il servizio culturale e sociale che la scuola pubblica è da sempre deputata ad offrire.

Contro l'articolo 64 la Regione Lazio ha presentato ricorso presso la Corte Costituzionale

Si, l'Assessore all'Istruzione, Silvia Costa, che è anche la coordinatrice delle Politiche scolastiche presso la Conferenza delle Regioni, si è fatta promotrice del ricorso ed al Lazio si sono affiancate altre dieci Regioni. Nel ricorso si rileva un vizio di illegittimità della norma laddove essa risulta gravemente lesiva della potestà legislativa concorrente delle Regioni in materia di organizzazione scolastica.

Il Presidente della Provincia di Roma, Nicola Zingaretti ha detto che disobbedirà al Decreto Gelmini

Il Governo Berlusconi ha gravemente disobbedito alle regole della democrazia e quella del Presidente è una risposta a tono. Da parte nostra, adotteremo ogni strumento consentito



L'IPOTESI DI CALAMANDREI

Discorso pronunciato da Piero Calamandrei al 111 Congresso dell'Associazione a difesa della scuola nazionale (Adsn), a Roma l'11 febbraio 1950.

Facciamo l'ipotesi, così astrattamente, che ci sia un partito al potere, un partito dominante, il quale però formalmente vuole rispettare la costituzione, non la vuole violare in sostanza. Non vuol fare la marcia su Roma e trasformare l'aula in alloggiamento per i manipoli; ma vuol istituire, senza parere, una larvata dittatura.

Allora, che cosa fare per impadronirsi delle scuole e per trasformare le scuole di stato in scuole di partito? Si accorge che le scuole di stato hanno il difetto di essere imparziali. C'è una certa resistenza; in quelle scuole c'è sempre, perfino sotto il fascismo c'è stata. Allora, il partito dominante segue un'altra strada (è tutta un'ipotesi teorica, intendiamoci). Comincia a trascurare le scuole pubbliche, a screditarle, ad impoverirle. Lascia che si anemizzino e comincia a favorire le scuole private. Non tutte le scuole private. Le scuole del suo partito, di quel partito. Ed allora tutte le cure cominciano ad andare a queste scuole private. Cure di denaro e di privilegi. Si comincia persino a consigliare i ragazzi ad andare a queste scuole, perché in fondo sono migliori si dice di quelle di stato. E magari si danno dei premi, come ora vi dirò, o si propone di dare dei premi a quei cittadini che saranno disposti a mandare i loro figlioli invece che alle scuole pubbliche alle scuole private. A “quelle” scuole private. Gli esami sono più facili, si studia meno e si riesce meglio. Così la scuola privata diventa una scuola privilegiata. Il partito dominante, non potendo trasformare apertamente le scuole di stato in scuole di partito, manda in malora le scuole di stato per dare la prevalenza alle sue scuole private. Attenzione, amici, in questo convegno questo è il punto che bisogna discutere.

Attenzione, questa è la ricetta. Bisogna tener d'occhio i cuochi di questa bassa cucina. L'operazione si fa in tre modi: ve l'ho già detto: rovinare le scuole di stato. Lasciare che vadano in malora. Impoverire i loro bilanci. Ignorare i loro bisogni. Attenuare la sorveglianza e il controllo sulle scuole private. Non controllarne la serietà. Lasciare che vi insegnino insegnanti che non hanno i titoli minimi per insegnare. Lasciare che gli esami siano burlette. Dare alle scuole private denaro pubblico. Questo è il punto. Dare alle scuole private denaro pubblico.

Publicato nella rivista Scuola democratica, 20 marzo 1950.



UNIVERSITÀ

ALESSANDRO CAMIZ

“Valle Giulia” aperta 24 ore al giorno per didattica continua e sperimentale Fuori dalla città! «Inviare i giovani intellettuali alle unità rurali di base»

“E’ investendo sulla conoscenza e sul capitale umano che i grandi paesi hanno offerto ai loro cittadini maggiori opportunità. E sempre di più il futuro di ogni società risiede nella capacità di investire in cultura, ricerca, formazione.”¹

L’Università è un elemento fondativo della cultura medievale, nasce nel medioevo come forma di solidarietà tra liberi ed uguali, per opera dei liberi comuni mutuando le forme associative di popolo del periodo (cfr. Università dei carpentieri) e si radica nella società mediante la partecipazione di larghe masse di cittadini ai suoi studi. In un periodo in cui la cultura era monopolio del clero e dei monasteri, l’Università nasce laica, senza però contrapporsi al clero.² Oggi si vuole proporre la trasformazione dell’Università in fondazione privata: No alle fondazioni nelle Università; privatizzate le imprese, ma lasciate che l’Università pubblica sia effettivamente pubblica³. Stiamo realizzando uno sforzo straordinario di coerenza e lo slancio culturale capace di veicolare i contenuti alti della formazione universitaria, basata su adesione oggettiva alla realtà e sulla volontà di trasformare la società rappresentando il carattere



avanzato delle forze sociali produttive, l’orientamento della cultura progressista e gli interessi fondamentali della maggioranza degli italiani. Benedetto Todaro, preside della Facoltà di Architettura Valle Giulia, ha partecipato il 24 ottobre alla Assemblea straordinaria di Facoltà indetta dal Senato accademico di Ateneo, dove è emersa la ferma volontà di formulare una proposta innovativa di protesta basata su: attività didattica straordinaria, apertura della Facoltà 24 ore su 24. A “Valle Giulia” invece di bloccare la didattica è stata avviata una formidabile mobilitazione, con workshop, laboratori, lezioni in piazza, seminari ed altre attività dove la partecipazione unitaria di docenti, ricercatori, dottori di ricerca e studenti costituisce uno degli elementi di novità rispetto ai precedenti movimenti studenteschi, con il superamento in volo di ogni conflitto generazionale. Tra le iniziative da segnalare la lezione del Prof. Todaro, Dell’utilità o del danno della progettazione per l’uomo, che si terrà in orario serale prossimamente nella Facoltà di Architettura “Valle Giulia”. Ho rivolto alcune domande al prof. Benedetto Todaro, preside



della Facoltà di Architettura “Valle Giulia”.

Camiz: Per quale motivo una Facoltà di Architettura autorevole come “Valle Giulia” decide di dotarsi di un orario straordinario di apertura 24 ore su 24, consentendo attività didattiche e di ricerca, iniziative culturali e sperimentazioni progettuali?

Todaro: Quando ci sono questi momenti difficili c’è una circolazione di adrenalina che può essere incanalata: siccome il fine ultimo del-

- 1 P. Fassino, Per vincere. La sinistra che unisce, Mozione per il III Congresso Nazionale dei Democratici di Sinistra, Roma, 9 ottobre 2004, tesi 10, Investire sulla conoscenza, p. 21.
- 2 A. Camiz, La Cultura del dubbio. Universitas vs. multiversitas, Forum “Università e ricerca” dei Democratici di Sinistra, 9 Gennaio 2006.
- 3 A. Camiz, Dal modello Roma al modello Italia: l’Università democratica come motore dello sviluppo, Forum “Università e ricerca” dei Democratici di Sinistra, 28 Giugno 2006.

segue a pagina 3

segue da pagina 2



l'Università è la diffusione del sapere, siamo studiosi e manifestiamo il nostro dissenso intensificando l'attività che abbiamo scelto: studiare, cercare di capire, formarsi.

Camiz: Quali sono le ragioni della protesta: si tratta solamente della legge 133 o c'è dell'altro?

Todaro: La legge 133 è la goccia che ha fatto traboccare un vaso già colmo; una società civile dovrebbe mostrare nei confronti della struttura preposta alla formazione della futura classe dirigente maggiore attenzione. E' come se in un momento di ristrettezze una struttura sanitaria decidesse di togliere alimento alla nursery per darlo alle banche.

Camiz: Se dovesse chiedere a un Ministro della Università una riforma del sistema universitario, cosa chiederebbe?

Todaro: Di riformare il Ministero, di scegliere con più oculatezza i suoi consulenti, di non farsi dirigere passivamente dal Ministero dell'economia. Tra le altre iniziative in corso la lezione sull'Effimero e la notte tenuta da Renato Nicolini, il 27 ottobre alle ore 23.00, e la lezione che il prof. Giuseppe Strappa professore ordinario di Progettazione architettonica e urbana, titolare del laboratorio di progettazione 2, ha tenuto venerdì 31 ottobre alle 9,00 di mattina a Piazza Farnese, dal titolo *Dentro la città*. L'architettura che nasce dalla vita⁴.

Fare una lezione sui tessuti urbani stando accanto ai tessuti stessi, è innanzitutto un salto di qualità per la cultura universitaria, d'altra parte per la cultura scientifica è consueto-

dine consolidata discutere i fenomeni sperimentalmente verificabili, mostrandone alcuni campioni significativi. Se allora un corso di progettazione parla di cose (tessuti urbani) visibili, oggettivamente misurabili e interpretabili secondo una precisa metodologia, siamo molto vicini alla dizione di "disciplina scientifica". Ho rivolto al prof. Strappa alcune domande sulla sua proposta di svolgere una lezione in piazza.

Camiz: Venerdì 31 ottobre si è tenuta una lezione del laboratorio da lei diretto in Piazza Farnese, quali sono le ragioni di questa iniziativa?

Strappa: Almeno due. La prima è quella di contribuire a dare un segnale al Governo: non si può, un tassello dopo l'altro, ultimo i tagli dei fondi, dismettere l'Università pubblica. Tanto maggiore sarà il numero dei docenti che escono dai recinti accademici e invadono, con gli studenti, la città, tanto più forte sarà il segnale. Il secondo è legato alla materia che insegno, l'architettura. Gli studenti hanno posto, con la mobilitazione di questi giorni, l'istanza di nuove forme di didattica. Spiegare la formazione della città non in un'aula universitaria, ma nella città (e dentro Roma poi) mi pare una buona idea. Vedremo...

Camiz: Le nostre città storiche, e in particolare Roma, si basano sulla evoluzione dei tessuti urbani: come nascono i tessuti della città?

Strappa: I tessuti nascono dalla vita della città. E' una cosa che non traspare dalla storiografia ufficiale, interessata agli episodi straordinari ed ai monumenti. Ma il tessuto, l'aggregazione di case che mostrano tra loro solidarietà, che condividono la stessa strada (la quale forma e lega la contrada, cioè un'aggregazione anche sociale) esprime l'immagine più autentica della cul-

tura dei nostri centri storici.

Camiz: Come si trasformano questi tessuti nel trascorrere delle varie fasi storiche?

Strappa: A Roma la casa a schiera, elemento su cui si basano i tessuti, si forma alla fine del XIII secolo. Gli atti notarili cominciano ad indicare, allora, diritti e doveri che riguardano il muro comune, condiviso, il quale deve essere costruito col contributo delle due unità che lo utilizzano. Inizia così a formarsi, anche dal punto di vista giuridico, la nozione di tessuto come solidarietà organica tra unità. L'abitante di Roma non è più solo, smarrito tra le rovine della città antica, ma esprime, attraverso la costruzione, il bisogno di nuove forme di socializzazione.

Camiz: Come è avvenuto che i tessuti urbani sono stati trasformati in merce?

Strappa: Sono le conseguenze di un fenomeno generale di volgarizzazione e mercificazione del patrimonio storico. All'architettura, anche quella storica, si chiedono ormai due sole cose: di produrre spettacolo e di generare reddito. Per i tessuti storici questo ha due conseguenze: interessa ormai tutelare le sole facciate, utili per il consumo turistico del "colore locale"; poi interessa la trasformazione di tutti i piani terra in spazi per il divertimento: pub, ristoranti ecc. E' evidente che i nostri tessuti storici, proprio perché vivi, non possono non trasformarsi, ma quello che avviene a Roma (nella forma e nella quantità) va nella direzione del peggiore consumismo.

Sul sito della Facoltà di Architettura valle Giulia www.vallegiulia.it verranno pubblicizzati giorno per giorno, ora per ora, luogo per luogo, gli appuntamenti con i docenti e le altre iniziative.

**studente di architettura*

4 G. Strappa, Una lezione tra il cielo e la piazza, "Corriere della Sera", Cronaca di Roma, 1 novembre 2008, p. 1, vedi anche w3.uniroma1.it/strappa

LICEO

Lezioni aperte del Liceo Montale a Villa Pamphili

Domenica 9 novembre, a Villa Pamphili, dalle 11,00 alle 13,00, un gruppo di professori del Liceo Classico "E. Montale", accompagnato da alunni e genitori, terrà "lezioni aperte all'aperto" ai cittadini romani per sensibilizzare sull'importanza della scuola pubblica italiana e sulle gravi conseguenze dei tagli che la colpiranno per effetto della cosiddetta "riforma" della scuola Gelmini/Tremonti (art. 64 della legge 133/08; art. 3 del D.L. 154 del 7 ottobre 2008; legge 169 del 31 ottobre 2008).

Di fronte alla campagna denigratoria di cui sono stati oggetto gli insegnanti e la scuola in generale, l'iniziativa vuole recuperare il valore della scuola come istituzione fondante della nostra Repubblica e dimostrarne la centralità nella vita quotidiana di un Paese democratico. Fare lezione in un luogo pubblico e in un giorno festivo significa rendere visibili il lavoro e la cura che sottostanno ad ogni processo di apprendimento e alla relazione docente-discente, dimostrare con un gesto simbolico che insegnamento e apprendimento vanno al di là dell'orario di lezione: insegnanti e studenti non sono numeri da accorpare, spostare o tagliare ma sono persone.

La riforma generare del sistema educativo deve essere il frutto di un lavoro approfondito, condotto da esperti affiancati da docenti di provata esperienza e professionalità, e realizzata nel tempo



in modo continuativo, organizzato e coerente.

Le lezioni si svolgeranno secondo il seguente schema di massima

Prof.ssa F. Grameg – (ed. fisica) Yoga; Lo yoga come strumento per operare scelte consapevoli

Prof. A. Barbetti – italiano – I Fiumi di Ungaretti – Una riflessione a 90 anni dalla fine della I Guerra Mondiale

Prof.ssa M.C. Zerbino – latino e greco – "In principio era il Chaos" – Miti cosmogonici da Esiodo in giù

Prof.ssa A. Galizia – inglese – Animal Farm (La fattoria degli animali). Trama e commento in lingua inglese

Prof. Narducci – scienze – Il valore della scienza

Lecture da Darwin e Huxley –

Prof.ssa I. Sforza – italiano – L'acqua come simbolo in letteratura, a partire da I Fiumi –

Prof.ssa L. Turconi – italiano – Le notti dei Promessi Sposi (degli "imbrogli", dell'Innominato e di Lucia, di Renzo, di don Rodrigo) –

Prof.ssa L. Storelli – greco – Ragioni del cuore e ragioni di stato nell'Antigone di Sofocle –

Prof.ssa M. V. Barbarulo – scienze – argomento da definire

Lo spazio nel quale verranno svolte le lezioni si trova tra Viale 8 marzo festa della donna e Viale Vittoria Nenni, vicino al Centro Anziani.

L'appuntamento per i docenti, studenti e genitori del Montale è su Viale Leone XIII, ingresso laterale nei pressi del ponte Artemisia Gentileschi, lato viale Vittoria Nenni, ore 10.30.

Referenti del progetto: Prof.ssa Maria C. Zerbino 3396866583; Prof.ssa Laura Turconi 3494691889

SCUOLA MEDIA

FRANCESCO SCOPPOLA

Intervista ad Angiola Oddi, insegnante in pensione

Alla luce degli ultimi avvenimenti, che opinione si è fatta della legge 137/08 sui tagli al mondo della scuola?

Gli aspetti negativi di questa riforma sono senza dubbio molteplici, ma devo dire che la cosa che sicuramente più provoca sconcerto è il taglio del tempo pieno. In base ai nuovi moduli orari verrà tagliato il tempo pieno e si passerà ad un tempo "prolungato" il quale non consentirà al bambino di crescere e formarsi così come avveniva prima con il tempo pieno. Vengono quindi aggiunte ore di attività, ma senza un senso ed un disegno educativo preciso.

Università che possono trasformarsi in fondazioni e blocco del turn-over, come giudica questi due aspetti centrali della riforma universitaria?

Premesso che questa possibilità non riguarderà solo le università, ma anche le scuole, come infatti riportato dal d.d.l. Aprea che si discuterà nei prossimi giorni, bisogna osservare come la difficoltà non sussisterebbe se le università venissero affiancate, e non trasformate, da una fondazione. Le conseguenze di una trasformazione saranno un sicuro aumento di spesa per gli studenti, una crescita dei costi nelle facoltà che non si trasformeranno in fondazioni ed un evidente condizionamento della ricerca.

Sul blocco del turn-over è chiaro come questo comporterà un blocco del rinnovamento di cui le nostre università hanno tanto bisogno. Si ferma in questa maniera ogni tipo di innovazione condannando il mondo accademico ad essere un corpo vecchio e condannando i giovani e preparati ricercatori a cercare altre strade per la sopravvivenza

dei loro progetti di ricerca e crescita professionale.

Quale dovrebbe essere la strategia del Pd in questa delicata fase?

Sicuramente le 10 proposte fatte dal segretario Veltroni vanno in questa direzione, ma bisogna pur rendersi conto di quanto fare quel che ci si propone sia difficile. Il problema non è il fatto che si parli di tagli, quanto piuttosto l'esigenza che si arrivi a dei risparmi.

Serve un risparmio di tipo qualitativo che indirizzi le risorse verso processi di riqualificazione. Bisogna inserire un procedimento di valutazione che premi le università in base alla produttività ed ai risultati ottenuti.

Sul referendum proposto dal Pd sono d'accordo quando si dice che la conditio sine qua non per discutere di riforme è che vengano bloccati i tagli, dopo aver discusso di questo allora sì che si potrebbe discutere seriamente.

UNIVERSITÀ/2

VALENTINA DESIDERI

Il movimento: gli assaltatori del cielo

Il mondo dell'istruzione sta cambiando. Questa trasformazione poco sconvolge gli addetti ai lavori della politica italiana

o qualunque altro cittadino ben informato. Questo processo reazionario era già in atto da molti anni, tutto sta a capire il perché è stato messo all'attenzione dell'opinione pubblica solamente ora e non prima. Si può parlare di una deriva dell'istruzione? Le chiacchiere purtroppo stanno a zero; l'intento di privatizzazione del sapere è figlio di molti ministri di destra e di sinistra. Senza soffermarci sulla funesta cronologia dei decreti legislativi i quali hanno minato la stabilità dell'intero sistema scolastico ed accademico, andiamo avanti incappando così nella doverosa riflessione sui fatti che hanno colpito le principali piazze del nostro paese e sulla nascita del Movimento. Ci siamo interrogati sul cosa caratterizzi quest'organizzazione camaleontica. A volte è stato difficile capirlo. Nel carnaio dei cortei, nelle assemblee d'Ateneo e nelle occupazioni di scuole pubbliche ci si perde e a volte purtroppo si perde anche il senso della protesta. Scavando nelle viscere di questa fiumana coloratissima, si trovano degli slogan, ci si ritrova in una politica "del cartellone" da molti non condivisa e non capita. Penetrando ancora ci si trova davanti al nocciolo duro della protesta, davanti a persone che manifestano un vero disagio, il loro dissenso davanti a questo governo sordo ed autoritario. Sembra di assistere ad una generazione che subisce il proprio risveglio. I partecipanti provengono davvero da realtà diverse: abbiamo gli studenti medi, professori, mamme e papà inferociti, gli studenti universitari, i collettivi, l'associazionismo, gli apertici, i curiosi, i turisti, i centri sociali della sinistra e della destra radicale e infine i militanti di partito, quelli che debbono reprimere le opinioni fra i denti perché in fondo si sta lì per la "causa". La stampa ha cercato di dare con una pessima metodologia comparativistica, un senso a questo Movimento paragonandolo al 1968 o al 1977. Questi esperti della comunicazione ci devono spiegare come può essere paragonata una cosa del genere ad un movimento pacifico, il quale durante una carica di alcuni esponenti dei centri sociali ha invocato il sostegno della Polizia. Hanno detto: "La Polizia è stata a guardare". Sembra un film poliziesco degli anni '70. Invece è successo proprio questo l'altro giorno a Piazza Navona. L'Italia ha provato



ribrezzo per le parole di Cossiga quando ha dato lezioni di "bon ton" politico al ministro Maroni invitandolo a randellare gli studenti e i docenti. Se il sangue della Masi non si lava facilmente, coloro che manifestano a queste dichiarazioni dovrebbero lasciare il tempo che trovano. Invece a piazza Navona ci sono cascati. Inciampati nella trappola mortale dell'ignoranza. Da una parte c'erano i ragazzotti di Via Napoleone III dall'altra l'estrema sinistra. In mezzo c'erano tanti studenti pallidi i quali sono stati sprangati sotto gli occhi di una Polizia che recitava benissimo il proprio ruolo. Lo Stato ha gridato "touchè" al Movimento e adesso la Verità tanto invocata da entrambe le parti si perderà nelle battaglie me-

diatiche. Berlusconi intanto timbra il tornello di Brunetta e fa approvare il ddl 133/08. Il progetto di un'Italia S.p.a prende vita. Il diritto di manifestare è degno d'ogni popolo che si rispetti il problema è dare forma a questa sostanza. L'Italia è feconda d'idee ed è arrivato il momento di farla diventare un laboratorio politico. Abbiamo bisogno di fare dell'autocritica ed andare avanti non abbassando la guardia sui grandi temi dell'Università, della Scuola e della Ricerca. Lo slittamento della Riforma non deve appagare. Bisogna lottare per l'abrogazione della legge stessa. Gli Italiani vogliono assaltare il cielo, ma dovranno anche sentire il bisogno di assaltare le urne al momento delle prossime elezioni.

UNIVERSITÀ/2

ARIANNA VANNOZZI

"Noi la crisi non la paghiamo"

Gli studenti, i professori e i genitori che invadono festosamente le piazze di tutta Italia contro la riforma Gelmini stanno mostrando un'altra immagine del Paese; sicuramente meno patinata e meno omologata di quella che da mesi e mesi la maggior parte dei media sta cercando di proporci. È l'altra faccia del Paese ma anche di una generazione che credevamo muta e sorda e che invece ha una percezione nuova dei propri diritti e del proprio futuro e lo grida forte. A chi ha tentato e sta tentando di ostacolarla, spesso ricorrendo a provocazioni e metodi che speravamo di aver lasciato alle nostre spalle, impedendole magari di esprimersi liberamente, ha risposto e continua a rispondere per bocca di migliaia di ragazze e di ragazzi di tutta Italia, in modo chiaro e netto: "Io non ho paura". Questa generazione, molto

semplicemente, chiede di prendere in mano il proprio futuro, di poterlo disegnare a mano libera, senza dover ricalcare gli schemi e le linee messe lì da altri e, c'è da giurarci, non si farà privare dei colori con cui sognare. E il Governo che fa? Quello che fa sempre: non ascolta, ostenta indifferenza, ignora le rivendicazioni di migliaia di studenti, professori e genitori, proseguendo lungo una linea di chiusura e di sempre maggiore arroganza. Ma nessuno si è messo paura, anche perché non si è mai vista un'onda che ha paura. Migliaia di ragazze e di ragazzi hanno capito che per incidere nelle scelte che li riguardano, che riguardano il loro diritto all'istruzione e al sapere, ognuno deve fare la propria parte, con la propria voce, le proprie idee e la propria storia, perché il futuro del paese e della scuola italiana è qui e comincia adesso.

DOCUMENTO STUDENTI UNIVERSITARI**L'università pubblica è in pericolo**

Quest'estate è stata approvata la legge 133 che prevede:

- tagli dei finanziamenti statali alle strutture pubbliche,
- Blocco del turnover e delle assunzioni: per ogni 5 docenti che vanno in pensione, ne verrà assunto uno solo, mancheranno dunque docenti per corsi, esami, tutor, ecc.

Per circa la metà degli Atenei italiani, tra cui Firenze Siena e Pisa, questi tagli significano solo una cosa: **BANCAROTTA**

Legge 133, Art. 16. (...) Le Università pubbliche possono deliberare la propria trasformazione in fondazioni di diritto privato (...)

La fondazione è un ente di proprietà di chi lo finanzia (banche, imprese, case farmaceutiche, anche enti pubblici).

I proprietari si daranno un nuovo statuto e nuovi regolamenti per la gestione, l'amministrazione e la contabilità, al fine di perseguire i propri scopi.

Infatti, come scritto al comma 4 dell'articolo 16:

"Le fondazioni universitarie... perseguono i propri scopi...". NON IL BENE PUBBLICO!

Per ribadire la differenza:

Un soggetto pubblico ha come suo unico fine un bene: es. Scuola e Università: conoscenza e formazione

Sistema Sanitario: prevenzione e cura delle malattie

Sistema Previdenziale: tutela dei soggetti deboli

Per una fondazione di diritto privato invece, qualsiasi sia il suo ambito d'azione, ciò che conta è mantenere il bilancio in pareggio, (vedi il codice civile), obiettivo che essa può perseguire con ogni mezzo.

Per un'università pubblica, le uniche entrate sono:

- Il fondo erogato dal Ministero dell'Istruzione (FFO, quello che verrà tagliato di 1,5 mld)
- Le tasse studentesche, non più del 20 % del FFO
- Qualche spicciolo dai privati, esclusivamente per la ricerca specialistica

Quali saranno dunque le conseguenze della privatizzazione?

Per gli studenti e le loro famiglie

Le tasse universitarie schizzeranno a livelli esorbitanti per coprire il buco di bilancio (per Firenze, è stato calcolato come probabile 6.000 € annui). Molti studenti non potranno permettersi di accedere all'Università. I corsi saranno decisi dai proprietari dell'Università, secondo i propri interessi. Per aumentare l'efficienza, il numero chiuso sarà probabilmente inserito in ogni facoltà.

Per i dipendenti dell'Università

Già nella legge 133 è previsto il BLOCCO delle assunzioni e del turnover. Le garanzie sui contratti (stipendi, ferie, malattia, ecc.) non sono previste dalla legge, ma affidate ai proprietari, che potranno dunque utilizzare precariato, stipendi diversi per i docenti più quotati, e così via.

Per l'Italia

La ricerca sarà finanziata prevalentemente dai privati.

La ricerca di base non sarà più assicurata, perché non dà garanzie di profitto immediato. La ricerca applicata sarà indirizzata solo verso quei progetti che possono portare un profitto alla fondazione

Poiché è sempre stata la ricerca di base a compiere le scoperte che hanno fatto progredire la scienza, c'è il serio rischio di rimanere fermi sul piano dell'innovazione scientifica, tecnologica e culturale.

A Firenze la situazione è grave. L'Università è indebitata, anche a causa della cattiva gestione, e vende immobili per tamponare i debiti!

Questi tagli saranno il colpo di grazia: è probabile che l'anno prossimo l'Ateneo non possa pagare gli stipendi ai docenti, e debba scegliere tra commissariamento e privatizzazione.

E' per questo che ricercatori e docenti sono da mesi in agitazione, è per questo che molti consigli di facoltà hanno espresso preoccupazione per l'accaduto, è per questo che Agraria e Scienze hanno sospeso la didattica, e per questo che centinaia, migliaia di studenti stanno partecipando alle iniziative di protesta!

E' perché vogliamo che i tagli indiscriminati siano ritirati, che si apra un confronto tra governo e Atenei per decidere insieme come razionalizzare le spese, è perché vogliamo che si investa sull'Università pubblica e sulla ricerca libera, come tutti i Paesi civili!

E' perché non vogliamo che la nostra e altre Università scompaiano da un anno all'altro lasciandoci a terra, oppure siano costrette al salto nel buio di una privatizzazione senza criterio!

Convincere il governo è un obiettivo difficile ma necessario. Per riuscirci abbiamo bisogno dell'energia e della determinazione di chiunque abbia a cuore questi valori, indipendentemente dal suo schieramento politico.

Perciò stavolta partecipare si deve, e saltare qualche lezione si può, perché il rischio di perdere il diritto all'Università dall'anno prossimo, è reale.

Speriamo allora di vederti al nostro fianco uno di questi giorni!

LA FAMIGLIA

ANGELA MONTICELLI

Una giornata con le mamme

Ho appuntamento alle ore 16 30 con Carla, mamma di Herman, per fare alcune domande a lei ed altre mamme sulla legge Gelmini. Vado davanti la scuola di suo figlio, la scuola elementare Ribotti, nel quartiere di Villa Bonelli ma piove a dirotto e lei mi invita a prendere un thè a casa sua e decidiamo di fare lì una chiacchierata.

Angela: Cosa sai del decreto, ora legge Gelmini?

Mamma Carla: Noi mamme ci siamo trovate davvero impreparate davanti a questa cosa, sentivo parlare di novità, decreti, ma in realtà, a chiunque chiedevamo, nessuno sapeva risponderci esattamente in che cosa consistesse.

Angela: e sul maestro unico?

Mamma Carla: Certo che sentir parlare di maestro unico, mi preoccupa, intanto perché rappresenta certamente un tornare indietro rispetto all'attuale sistema scolastico.

I bambini di oggi, del 2000, sono bambini diversi perché cresciuti a pane e computer, sono più vivaci e certamente più intelligenti proprio perché sono stati stimolati e sollecitati fin dalla scuola elementare. Basta dare un qualsiasi strumento elettronico a mio figlio per esempio che ha 7 anni e questo sa fare delle cose che io non mi sognerei di fare.

Mi chiedo inoltre cosa succede nelle classi dove ci sono bambini particolarmente vivaci, o con le esigenze di un insegnante di sostegno, a tenere una classe con 30 bambini, di oggi.

Angela: il tempo pieno?

Mamma Carla: Ho sentito parlare di 24 ore settimanali e mi chiedo in quale modo saranno distribuite.

Ormai lavorare è esigenza di entrambe i genitori, e grazie al nostro lavoro, alle tasse che paghiamo, che dovremmo avere il diritto di avere una scuola pubblica e non privata per poter usufruire del tempo pieno.

Angela: le classi differenziate invece?

Mamma Carla: ho avuto un grande imbarazzo quando ho sentito parlare, ma anche su questo vorrei capire bene, il significato perché a me sembra davvero assurdo. Ho sentito parlare delle classi differenziate, ma questo succedeva negli 70, quando i bambini più vivaci venivano collocati appunto nelle classi differenziate e non mi pare che questo tipo di scelta abbia poi portato dei benefici, e così in questo caso, i bambini stranieri che dovrebbero integrarsi, lo possono fare solo crescendo insieme, attraverso



so un continuo cambio di conoscenze culturali, non isolandoli, così si alimenta solo il razzismo e non l'integrazione. Inoltre sono rimasta davvero colpita da quando accaduto alla manifestazione dei ragazzi dell'università, dove invece di evidenziare la pluralità della partecipazione tra genitori, insegnanti e ragazzi, non solo di sinistra ma anche di destra, si è dato spazio alla rissa tra giovani, e nessuno del governo ha ascoltato quali fossero realmente le problematiche avanzate da tutti noi. Forse è stato fatto in modo, non so per volontà di chi, che le nostre ragioni venissero occultate dai fatti di Piazza Navona. Non può dirsi democratico, un governo che non ascolta, che non dialoga, che non offre uno spiraglio di trattativa, soprattutto quando si tratta di un tema così delicato come l'istruzione e la controparte sono soprattutto i nostri giovani, il loro futuro. Sono davvero preoccupata.

Finiamo l'intervista con la promessa che ci saremmo senz'altro incontrate per un'iniziativa in cui verrà illustrata questa legge.

La mattina seguente, alle ore 8.00, ho incontrato alcune mamme davanti alla scuola elementare Carlo Collodi, nel quartiere del Trullo. Alcune di esse si sono avvicinate per capire di cosa si sta parlando e dopo un primo momento di esitazione, al nome della Gelmini, l'incontro diventa interessante e partecipato. La prima domanda è proprio su cosa si sa di questa legge e cosa secondo loro cambierà e la risposta non si fa attendere: è una nonna infuriata che prende la parola prima di tutte.

Nonna Silvana: Con questa legge cambiano molte cose, soprattutto per quanto riguarda il maestro unico, i bambini ora acquisiscono molte più conoscenze, basti pensare all'inglese

al computer, mica come quando andavamo noi a scuola, noi non sapevamo niente, questi ci superano a 7 anni. Il problema poi sarà anche nell'inserimento successivo alle scuole medie, dove il cambiamento è certamente meno traumatico, rispetto alla presenza di più insegnanti.

Interviene mamma **Tiziana:** la verità è che non abbiamo nessuna informazione certa, ognuno dice una cosa diversa rispetto all'altro, non sembra esistere una sola verità.

Si parla molto del maestro unico, ma non sappiamo nulla, ci siamo ritrovati con una decisione così importante che hanno deciso tutto senza interpellare gli insegnanti, i genitori e con quale criterio pedagogico?

Ci preoccupa molto l'abolizione del tempo pieno perché lavoriamo tutti, e questo comporterà che le mamme che ormai lavorano tutte, saranno costrette a portare i loro figli alle scuole private, ma come facciamo? Il loro obiettivo è solo quello di privatizzare, e chi ha un reddito basso, come fa?

Interviene mamma **Luigia:** Io sono una precaria, ma come faccio? Ma lo sanno questi che c'è chi esce la mattina e va a lavorare per 400,00€ al mese, il tempo pieno privato e chi se lo può permettere?

Mamma Miriam: Un unico insegnante non può fare tutte le materie, impossibile si devono aiutare, i bambini vanno alle medie impreparati come succedeva a noi, quando c'era un insegnante solo.

Angela: Invece per il voto in condotta che ne pensate?

Mamma Luigia: Il voto in condotta invece sembra una buona idea, almeno qualcosa per contrastare il bullismo.

Interviene di nuovo **Tiziana:** Ma non è sufficiente senza nessun pro-

segue a pagina 8

INTERVISTA

FRANCESCO SCOPPOLA

Walter Tocci: "Quale futuro per università scuola e ricerca"

Una riforma che comporterà tagli e che non guarda al futuro. Questa la sintesi dell'intervento di Walter Tocci durante un'assemblea pubblica tenutasi nel circolo PD di Ponte Milvio.

Una relazione, quella di Tocci, volta ad evidenziare da un lato i tanti tagli che interesseranno il settore della scuola primaria e dell'università e dall'altro la stringente sinergia esistente tra questa riforma ed il disegno di legge sul federalismo fiscale.

Una riforma che non investe sul sapere e sulla conoscenza ma che si propone, nonostante quanto riferito dal ministro Gelmini, di svuotare le università riducendo i finanziamenti per la ricerca e concedendo loro la possibilità di trasformarsi in fondazioni di diritto privato.

Sul fronte della scuola primaria la riduzione con le classi a 24 ore non potrà che portare necessariamente ad una contrazione della permanenza degli studenti a scuola con conseguente riduzione del tempo pieno.

Le conseguenze di questo disegno non possono che essere chiare, chi potrà permetterselo avrà la possibilità di affidare i bambini a baby siter, mentre per gli altri diventerà pratica quotidiana il sobbarcarsi di un'altra emergenza, venendo così a produrre ulteriori fattori disegualianza sociale.

L'intervento è proseguito facendo notare come la tanto nota proposta del maestro unico rappresenti la spia di un disegno non al passo con i tempi. Un tempo il maestro era una figura sociale di riferimento in un mondo in cui gli studenti pendevano dalle sue labbra, oggi non è più così.

Per una crescita che sia formativa c'è bisogno che il ragazzo si confronti da subito con più figure nel quale poter trovare risposte alle proprie domande di maturazione.

Non può certo mancare però una buona dose di autocritica su quanto fatto dal centrosinistra nei due anni passati.

Quando siamo stati al governo, ha proseguito Tocci, abbiamo perso un'occasione importantissima per dare seguito a quanto ci eravamo proposti in campagna elettorale e cioè una grande riforma del sistema universitario che mirasse all'introduzione di un meccanismo di valutazione per dipartimenti e università in maniera da premiare, in modo

trasparente, i reali meriti e le rispettive produttività

Abbiamo perso un'occasione per dimostrare la nostra reale portata riformatrice.

Alla luce di questo, ancor di più si avverte la necessità di dare seguito

alle parole di Veltroni che indicano correttamente nella scuola una missione da perseguire nell'ottica di garantire al nostro paese un futuro di ricerca e merito.

E' una sfida in cui tutti crediamo e che il Pd sicuramente farà sua.

COMUNICATI

Scuola, Carapella - Maroni: non si ferma l'"onda" con le schedature

"Il Movimento che in questi giorni sta percorrendo tutto il paese è una vera e propria "Onda" di energie e di novità." E' quanto afferma in un anota il consigliere regionale Giovanni Carapella, presidente della commissione lavori pubblici e casa alla Pisana. "Il Governo prenda atto con responsabilità e serietà, una volta per tutte, che non ci troviamo di fronte all'espressione scomposta e ideologica di una parte minoritaria del paese. Quanto sta accadendo ha ormai da giorni assunto i toni e le caratteristiche di una risposta matura, di massa e trasversale ad una riforma - o presunta tale - tanto dannosa quanto arrogante nei modi e nei contenuti. Questa miopia politica - continua Carapella - sta spingendo il Ministro degli Interni Maroni a dare alle forze dell'ordine direttive che finiscono col diffondere un clima intimidatorio nei confronti di studenti, professori e genitori sia all'interno delle scuole che nelle piazze del Paese. Un tale clima, fatto di denunce e identificazioni, non fa che aumentare la spaccatura tra le Istituzioni e le centinaia di migliaia di manifestanti che stanno solo chiedendo dialogo e confronto e ai quali non si può evidentemente rispondere con la repressione e la schedatura. Il Ministro Maroni si impegni ad abbassare il clima di tensione, invece di alimentarlo, perché questa Onda è più forte delle sue paure, del ricorso ai metodi polizieschi e delle piccolezze di tanta politica che non sa riconoscere un Movimento reale e profondo nemmeno quando questo è tanto grande da incalzare con intelligenza, coraggio e fantasia le posizioni preconcette e faziose di ministri e portavoce di governo. Stop, dunque, ad identificazioni e schedature e riparta il dialogo nel Parlamento e nel paese."

Giovanni Carapella, Presidente della commissione lavori pubblici e casa della Regione Lazio

Massimi: "Il Governo rifletta: la piazza è di chi chiede riforme e non tagli"

"Occorre che il Ministro Gelmini e l'intero Governo Berlusconi riflettano attentamente su quanto accaduto oggi in piazza, tenendo presente che le manifestazioni che si stanno svolgendo da oltre un mese in tutto il Paese non appartengono ai pochi facinosi armati di spranghe che oggi si sono infilati provocatoriamente tra la folla, ma alle migliaia di genitori, studenti, insegnanti e capi d'istituto che stanno tentando in ogni modo di esprimere il loro dissenso contro i tagli indiscriminati di risorse, persone e strutture contenuti nel decreto Gelmini che nulla hanno che vedere con un progetto di riforma, quella sì necessaria ad innalzare il livello qualitativo del nostro sistema scolastico ed universitario". E' quanto affermato dalla consigliera regionale del PD e Presidente della Commissione Scuola, diritto allo studio, formazione professionale, Annamaria Massimi.

DANIELA MONTEFORTE GIUSEPPINA GRANITO

L' ex assessore provinciale, racconta la sua scuola: "Investire sul sapere è la sfida del futuro"

Una vita in politica. Dal movimento delle donne a importanti incarichi istituzionali con un particolare impegno per la salvaguardia dell'ambiente. Daniela Monteforte, alla sensibilità femminile unisce il pragmatismo dell'amministratore ma riserva ampi spazi al privato e alla splendida nipote arrivata da un anno.



Se nulla cambia, come vedi la sua formazione nella scuola del maestro unico?

Male, molto male. E' un impoverimento didattico, si perde la pluralità delle esperienze, la visione globale dei problemi, si mortificano le competenze, si svilisce il rapporto scuola-famiglia-territorio con tutte le sollecitazioni che ciò comporta.

I "riformatori" vedono tali sollecitazioni eccessive per bambini alle prime armi

L'integrazione tra queste tre realtà non è mai eccessiva. La giunta Gasbarra, in cui ero assessore alla Scuola, ha puntato sul sapere quale investimento fondamentale per il paese e il presidente Zingaretti sta continuando in modo eccellente il cammino intrapreso.

Che consiglio daresti a chi non intende retrocedere dal decreto Gelmini?

Negli istituti amministrati dalla provincia di Roma la condivisione delle scelte è stata il filo conduttore: partecipazione, concertazione, ascolto. L'esperienza delle consulte di studenti e dirigenti scolastici è stata determinante. Serve innanzi tutto il confronto con chi vive la scuola dall'interno.

Da più parti si sostiene che è necessario tornare alla serietà, alla disciplina...

Programmazione, pianificazione, integrazione, multiculturalità, alfabetizzazione degli stranieri sono i progetti forti sostenuti dalla provincia e non mi sembra incidano negativamente sul piano della serietà. Dove c'è comprensione, chiarezza nelle scelte, inclusione

sociale, accettazione dell'altro non può esistere atteggiamento deviante né debolezza dei contenuti didattici.

Nel nostro paese c'è un'emergenza economica di cui la scuola non può non tener conto

Tagliare sul sapere è uno dei più gravi errori: si pensi piuttosto agli enti inutili, ai consigli di amministrazione con esubero di componenti. Si punti su programmi di risparmio energetico: in 48 istituti scolastici abbiamo promosso impianti fotovoltaici, messo in sicurezza le strutture, garantito la manutenzione con positive ricadute nel tempo.

In sintesi, più cultura meno caste, con particolare attenzione all'ambiente e alla sicurezza

Proprio così. L'attenzione al nuovo welfare di cui scuola e sanità sono componenti essenziali potrebbe essere un caposaldo per il Partito democratico. Gli affanni che vive la gente ogni giorno, l'analisi non superficiale della realtà, la razionalizzazione seria e non i tagli. Sono queste le tematiche su cui incidere.

Essere a sinistra nel PD assume, in questo senso, un significato preciso?

Naturalmente. C'è un sistema di valori da cui non si può prescindere: la solidarietà, la difesa dei diritti hanno un peso particolare in questa fase di crisi economica e sociale. C'è bisogno di proposte programmatiche, di parlare all'elettorato spesso perplesso. C'è voglia di PD e la manifestazione del 25 ottobre lo dimostra: si vuole una sinistra moderna ma fedele ad alcuni principi immutabili nel tempo.

APPELLO

Una notte bianca per dar luce al futuro

Noi Studenti e Studentesse di Scienze della Formazione Primaria non ci rassegniamo a quanto imposto da una legge fulmineamente approvata.

Speriamo in una scuola pubblica di qualità, in cui non vinca il pensiero unico di un maestro unico, in cui il tempo-didattico non sia sinonimo di produzione, in cui ci siano classi multiculturali come reale momento d'integrazione per tutti i bambini.

Crediamo che il nostro Corso di Laurea sia il naturale anello di congiunzione fra il mondo universitario e la realtà della scuola... qui il futuro della scuola viene discusso ed elaborato ogni giorno per rispondere in modo sempre più coerente al benessere e ai bisogni dei bambini e delle bambine, delle famiglie, dei docenti e di noi futuri maestri/e senza futuro.

UNA NOTTE BIANCA PER DARE LUCE AL FUTURO!

In questa assemblea pubblica proponiamo di:

- creare un laboratorio permanente sulle conseguenze della legge 169 (conversione D.L. 137)
- coinvolgere i pedagogisti in momenti pubblici di dibattito per analizzare la futura scuola dei tagli e del maestro unico
- ospitare in maniera permanente il coordinamento di zona "Non rubateci il futuro"
- coordinarci a livello nazionale con tutti gli studenti, futuri docenti, di SFP d'Italia e con il personale scolastico maggiormente toccato dalla "riforma"

Insieme! Per opporci ai tagli imposti dalla Gelmini e per costruire una nuova scuola pubblica

HANNO COLLABORATO PER QUESTA EDIZIONE SPECIALE DE "IL TARLO DEMOCRATICO":

Francesco Galli, Tiziana Gugliandolo, Francesco Scoppola, Arianna Vannozzi, Alessandro Camiz, Valentina Desideri, Giovanni Carapella, Giuseppina Granito, Maria Carla Ottaviano, Angela Ponticelli, Tiziana Capriotti